Notiziario **NIP** - **News ITALIA PRESS** agenzia stampa - N°33 - Anno XIV, 16 febbraio 2007

Assistenza sanitaria in Venezuela: il patronato può dare un contributo importante

Roma - Finalmente si sta muovendo qualcosa a livello istituzionale per garantire agli italiani residenti in Venezuela che si trovano in stato di indigenza il diritto ad avere assistenza, anche se privi di mezzi economici, in caso di malattia. Il **Consolato Generale ha infatti emanato un bando di appalto per mille polizze sanitarie a beneficio di altrettanti cittadini italiani residenti nelle circoscrizioni consolari di Caracas e Maracaibo**, i cui **costi verrebbero coperti dallo Stato italiano**.
Secondo quanto il Console d'Italia a Caracas ha recentemente illustrato al locale Comites, di cui fa parte anche la Coordinatrice dell'Inas Venezuela **Annamaria Fiore**, la "***Polizza di salute e sanità***" – questo il nome del progetto – dovrebbe avere durata annuale e un tetto assicurativo tra i 50 e i 60 milioni di bolivares, ovvero dai 600 agli 800 euro per ciascun assistito. Definire i requisiti e individuare i destinatari sarà naturalmente un compito delicato, sul quale il Consolato ha richiesto collaborazione anche da parte dei patronati. Tra gli aspetti non ancora definiti, l'auspicata **inclusione tra i rimborsi previsti non solo delle spese per visite**, **ricoveri** e **operazioni**, ma anche per **i medicinali**; l'eventuale previsione – cui il Comites è contrario - di malattie non coperte dalla polizza; l'eventuale fissazione di un limite di età per essere assicurati, punto anche questo che trova contrario il Comites, visto oltretutto che si tratta di una limitazione già prevista e praticata dalle compagnie assicurative venezuelane, che colpisce una categoria sociale di per sé fragile come appunto i più anziani.
L'iniziativa, come si vede, deve essere ancora messa a punto in molti importanti dettagli, ma rappresenta secondo l'Inas Cisl, come afferma il Vice presidente **Sante Marzotto**, una prima positiva risposta ad un problema cruciale per le fasce più deboli delle nostre comunità all'estero. "*È senz'altro da apprezzare comunque il fatto che lo Stato italiano voglia dotarsi di strumenti per garantire ai connazionali all'estero, ove i sistemi locali non offrano una protezione sufficiente, un diritto basilare come quello alla salute, pilastro irrinunciabile di una piena 'cittadinanza sociale' della persona migrante*" fa eco il Responsabile del Coordinamento sedi estere e Politiche internazionali **Gianluca Lodetti**.
Non a caso, ricorda Lodetti, questo tema era stato già evidenziato nel corso dei lavori del Convegno sull'emigrazione che il patronato della Cisl ha animato a Roma nel marzo 2006, nonché posto all'attenzione del CGIE nell'ambito dei lavori del Gruppo Sanità operante all'interno della II Commissione tematica (Tutele sociali), nel quale è rappresentato anche l'Inas.
Se andrà a buon fine, questa sperimentazione potrà aprire la strada ad analoghe iniziative anche in altri paesi dell'America Latina dove si trovano nostri connazionali in difficoltà. "*Per portare avanti le sperimentazioni, così come per gestire le fasi successive è però importantissimo che tutto venga accompagnato dalle opportune verifiche sia sulla correttezza delle procedure e sull'affidabilità e qualità dei soggetti cui spetterà la gestione delle polizze, che sui risultati ottenuti. Così come è importante che il patronato, come altre realtà operanti sul campo, venga coinvolto nell'individuazione dei destinatari dell'intervento, perché operando ogni giorno sul territorio a contatto con la comunità e soprattutto con le persone più bisognose di tutela, è in grado di captarne le necessità e di farsene tramite nei confronti delle istituzioni. Non conosciamo in anticipo quelli che saranno i risultati di questa operazione. Speriamo bene. Quello che è certo è che rappresenta un segnale significativo di discontinuità rispetto al passato*" dice **Sante Marzotto**.

News ITALIA PRESS